

SCIENZE E FEDE: UN CONIUGIO POSSIBILE, NECESSARIO, DOVEROSO

Il Santo Padre Benedetto XVI, il 25 novembre 2005, ha inaugurato l'anno accademico presso l'Università Cattolica del «Sacro Cuore».

DI ORAZIO PETROSILLO

«È possibile, anche nel 2000, coniugare scienza e fede». Tra le urgenze programmatiche del Papa-teologo c'è proprio questo impegno: dimostrare che quel coniugio è possibile. Anzi necessario. E certamente doveroso. Per riproporlo, Benedetto XVI ha accettato volentieri l'invito

dell'Università cattolica del Sacro Cuore di inaugurare l'anno accademico nella sede della Facoltà di Medicina e di Chirurgia al Policlinico "Gemelli". Un onore per la Cattolica (sedi a Milano, Brescia, Piacenza-Cremona, Roma e Campobasso; 14 facoltà; 1400 docenti, 42 mila studenti) che rende manifesto il «legame strutturale» con la Santa Sede in 85 anni di vita, da un papa Benedetto, il XV con il suo decreto di istituzione nel 1920, all'altro, il



« MIGLIAIA E MIGLIAIA DI GIOVANI PASSANO DALLE AULE DELLA "CATTOLICA". COME NE ESCONO? QUALE CULTURA HANNO INCONTRATO, ASSIMILATO, ELABORATO? »

XVI, con la sua ultima visita. Dopo i discorsi del rettore Lorenzo Ornaghi e del cardinale Dionigi Tettamanzi, presidente dell'Istituto Toniolo, papa Ratzinger ha esplicitato il suo assunto in due modi: uno teorico, con la «grande sfida delle Università cattoliche di fare scienza nell'orizzonte di una razionalità vera, diversa da quella oggi ampiamente dominante», e l'altro concreto, su un punto significativo della ricerca scientifica rispettosa dell'etica: quella «sulla fertilità e infertilità umana per una procreazione responsabile».

Al Papa «sta a cuore» che venga data «una base scientifica sicura sia alla regolazione naturale della fertilità umana che all'impegno di superare in modo naturale l'eventuale infertilità». In altre parole, trovare una via scientifica in accordo con l'etica cristiana che non ritiene legittima la separazione tra atto coniugale e procreazione, scissione che si verifica quando si ricorre alla contraccezione o alla fecondazione artificiale.

Quanto all'altro punto, l'Università cattolica funge da «grande laboratorio» in cui si elaborano

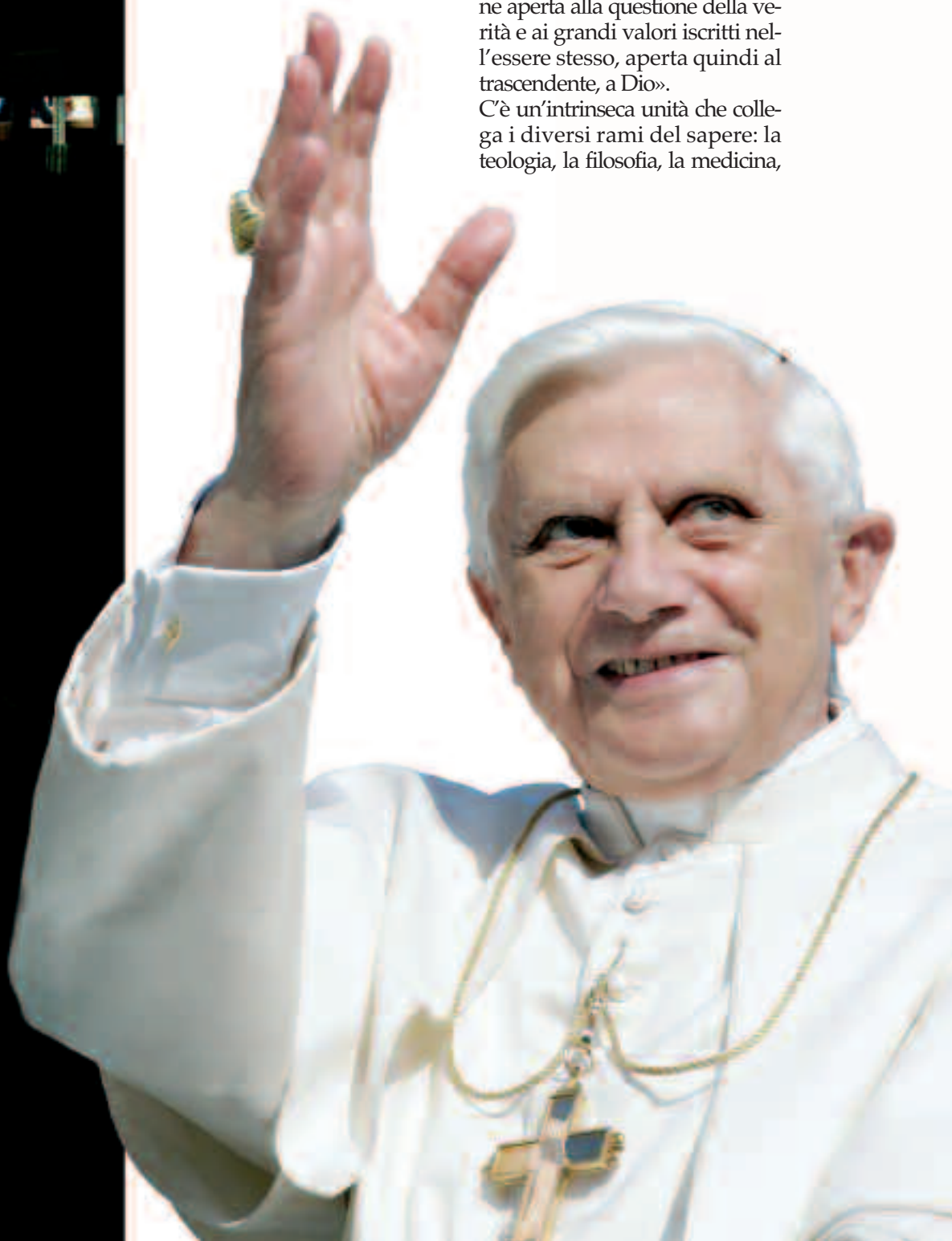
«sempre nuovi percorsi di ricerca in un confronto stimolante tra fede e ragione che mira a recuperare la sintesi armonica raggiunta da Tommaso d'Aquino e da altri grandi del pensiero cristiano». La sintesi armonica scienza-fede oggi viene «contestata» da correnti importanti della filosofia moderna. Joseph Ratzinger, che ha avuto molti dialoghi e confronti con personalità laiche su questi temi, ha spiegato perché oggi si «contesti» tale sintesi scienza-fede: «Come criterio di razionalità è venuto affermandosi in modo sempre più esclusivo quello della dimo-

strabilità mediante esperimento». Ossia tutto ciò che si può sottoporre ad esperimento è considerato scientifico e razionale. E le questioni fondamentali dell'uomo – come vivere e morire – «vengono escluse dall'ambito della razionalità e sono lasciate alla sfera della soggettività». Quello che conta per la cultura «oggi dominante» è «la questio-

ne della fattibilità». Non quella «del vero e del bene» per la quale sono sorte le Università. Così come Benedetto XVI aveva parlato in occasione della visita ufficiale al Quirinale (il 24 giugno) di «sana laicità», inaugurando l'anno accademico dell'Università cattolica ha introdotto un termine significativo: «la razionalità vera». Questa «razionalità vera» si manifesta quando «la ragione rimane aperta alla questione della verità e ai grandi valori iscritti nell'essere stesso, aperta quindi al trascendente, a Dio».

C'è un'intrinseca unità che collega i diversi rami del sapere: la teologia, la filosofia, la medicina,

► «Ecco la grande sfida, – ha detto il Papa – che riguarda in primo luogo il gruppo dirigente dell'Ateneo, il Corpo docente, e quindi gli stessi studenti: dar vita ad un'autentica Università cattolica, che eccella per la qualità della ricerca e dell'insegnamento e al tempo stesso per la fedeltà al Vangelo e al magistero della Chiesa».





IL PAPA, ALLE ORE 11, È STATO ACCOLTO, DAL CARDINAL RUINI, DAL MAGNIFICO RETTORE PROF. ORNAGHI E DAL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DOTT. CICCETTI.



NELL'AULA MAGNA IL

l'economia, ogni disciplina fino alle tecnologie più specializzate «perché tutto è collegato», ha commentato il Papa. C'è bisogno di questa chiarezza di idee. Quanta gente ha le idee confuse a proposito dei rapporti Stato-Chie-

sa, confondendo laicismo intollerante con la sana laicità che distingue ma non separa i due campi nel rispetto della reciproca autonomia. Invece, la laicità che molti contrabbandano è la prevaricazione del laicismo sulla re-

ligione con l'estromissione di Dio dalla vita pubblica, la privatizzazione della fede e la "de-moralizzazione" della società.

Da questo punto di vista del neo-illuminismo, qualsiasi intervento della Chie-

sa sui temi del vivere e del morire, sulla vita come sulla famiglia, viene considerato ingerenza. Continuando il grande magistero di Giovanni Paolo II, al quale dette un contributo di eccezionale spessore come capo del dicastero dottrinale della Chiesa, Benedetto XVI ripete, con l'enciclica *"Fides et ratio"*, che la fede e la ragione sono due ali che portano l'uomo a volare verso la verità che è aperta al trascendente, cioè a Dio.

È un'iniezione di fiducia all'uomo che ha smarrito la via della verità profonda dell'essere. E che riduce il campo della razionalità alla pura sperimentazione, alla fattibilità. Ritornando di oltre un secolo indietro al positivismo.



SOMMO PONTEFICE È STATO INTRODOTTO DAGLI INDIRIZZI DI OMAGGIO DEL MAGNIFICO RETTORE E DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO CARD. DIONIGI TETTAMANZI.

L'appello di Benedetto XVI all'Università Cattolica potrebbe essere esteso a tutti. È l'invito «a gettare le reti al largo, nell'alto mare del sapere, con rinnovata passione per la verità e per l'uomo». Questo discorso ha fatto ricordare quello del 18 aprile, nella messa prima del conclave, *"Pro*

eligendo Romano Pontifice", quando l'allora cardinale decano Ratzinger mise in guardia dalla «dittatura del relativismo». Ed è anche in stretto rapporto con l'omelia di Benedetto XVI nella messa di apertura al Sinodo sull'Eucaristia quando dichiarò che «non è tolleranza ma mistificazione» la

pretesa della società secolarizzata di «espellere Dio dalla vita pubblica».

Questo sarà un Pontificato di "concetti", che indicherà la linea maestra del pensare e del vivere all'uomo d'oggi. Questo sarà un Pontificato che non lascerà tranquilli coloro che sono sinceramente interessati al bene dell'uomo. E che non possono accettare le derive individualistiche per cui si confondono le realtà fondamentali dell'uomo con le esigenze dell'individuo.

Il Papa ha ricordato con commozione gli ultimi ricoveri di Giovanni Paolo II al "Gemelli": «Dalle sue stanze di ospedale ha impartito a tutti un insegnamento impareggiabile sul senso cristiano della vita e della sofferenza testimoniando in prima persona la verità del messaggio cristiano». ■



◀ Il Santo Padre Benedetto XVI e il Magnifico Rettore Prof. Lorenzo Ornaghi.